

ALLEGATO 3 aggiornamento del VADEMECUM “Minori stranieri: diritto all’istruzione e formazione” redatto dal CTI Bg anno 2016/2017

Risultati relativi alla ricerca sull’integrazione degli studenti di seconda generazione anno scolastico 2017/2018

Obiettivi conoscitivi dell’indagine

L’indagine vuole monitorare i cambiamenti avvenuti negli ultimi 10 anni in merito all’inserimento e all’integrazione nella scuola degli alunni stranieri di seconda generazione, in particolare:

- come gli alunni si percepiscono nel loro processo evolutivo, culturale/familiare e di vita (che coinvolge la scuola, l’interazione con i pari, la conduzione della quotidianità, la previsione del loro futuro) in un territorio e tessuto sociale a cui presumibilmente non appartengono del tutto
- come la scuola, attraverso i dirigenti scolastici e i docenti, ha assorbito il cambiamento e quali consapevolezze e competenze ha maturato dopo anni di esperienze di integrazione
- di quali strumenti e risorse si è dotata la scuola e quali, ancora, è necessario che metta in campo per la gestione di una complessità scolastica che richiede sempre più uno sguardo aperto, flessibilità organizzativa e didattica, formazione permanente e specifica
- quali passi sono ancora necessari, da parte di dirigenti e docenti, perché la scuola passi da un approccio integrativo delle diversità ad uno prettamente inclusivo

Definizione e target di indagine

L’indagine è basata su un campione di scuole secondarie (primo e secondo grado) statali con almeno 5 alunni stranieri. La partecipazione è stata volontaria (la richiesta ha coinvolto le referenti intercultura e i dirigenti).

L’indagine è rivolta alle seconde generazioni in senso lato e quindi, più propriamente, ai ragazzi con un *background* migratorio in età infantile o nati in Italia da genitori migranti. Sono stati intervistati studenti che hanno una cittadinanza diversa da quella italiana. Si sottolinea che, in accordo con quanto previsto dalla normativa italiana, sono stati considerati stranieri anche i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri.

Sono stati intervistati inoltre:

- Dirigenti scolastici
 - Insegnanti
- 1) il referente intercultura di ogni Istituto ha spiegato al proprio dirigente scolastico le finalità e le attività previste dall’indagine
 - 2) il referente intercultura ha organizzato - in accordo con il dirigente scolastico - la rilevazione prevista per i ragazzi (personalmente o con il coinvolgimento di docenti colleghi)
 - 3) ogni docente tutor questionario /studenti ha fornito supporto in aula agli allievi durante la compilazione dei questionari online;
 - 4) il referente intercultura ha svolto attività di monitoraggio con il CTI Bg.

Hanno partecipato all’indagine un totale di 12 scuole: 6 istituti superiori e 6 istituti comprensivi.

Per ogni scuola coinvolta è stato sentito in primis il dirigente scolastico.

L’intervista ai dirigenti scolastici prevedeva la somministrazione di un questionario cartaceo/o questionario on line. L’indagine ha visto un’ampia partecipazione dei dirigenti scolastici che hanno risposto nel 100% dei casi.

Nella rilevazione delle scuole sono stati inoltre coinvolti i docenti di Lettere, Matematica e Lingua straniera LS, che insegnano in classi con almeno un alunno straniero. Per gli insegnanti è stato predisposto un questionario on line.

Sono stati intervistati 614 alunni. 204 gli studenti che non hanno voluto rispondere al questionario.

La durata della rilevazione

La rilevazione è iniziata a febbraio 2018 e si è chiusa a fine maggio 2018.

Campione

La popolazione di interesse dell'indagine "Integrazione delle seconde generazioni", ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dagli alunni stranieri che frequentano le scuole medie, e gli istituti tecnico/professionali (Bergamo Ambito 4).

SINTESI TABELLA DATI ISTITUTI COINVOLTI

istituto	dirigente	docenti	alumni	Nati in Italia	CNI
IS Paleocapa	Imerio Chiappa	23 italiano 14 matematica 13 inglese	Diurno 161	61	141
IC Camozzi	Barbara Mazzoleni	23	64	8	52
IS Mamoli	Armanda Ferrarini	9 inglese 19 italiano 11 matematica	Diurno 291	144	250
IS Caniana	Claudio Berta	14	101	30	21
IC Alberico da Rosciate	Antonia Iuliano	16 7 Italiano 5 matematica 4 LS	98	62	75 (39 plesso Codussi 36 plesso Galgario)
IC Mazzi	Andrea Pioselli	11	112 plesso Mazzi 85 plesso Lotto	104	85
IC Nullo Stezzano	Maria Emilia Gibellini	18	371		33
IS Natta	Maria Amodeo	20 ?	40		17
IC Petteni	Paola Maria Raimondi	11	24	18	12

IC E.De Amicis	Reggente Claudio Ghilardi	14	70	58	70
IS Pesenti	Marco Pacati	14 italiano 8 matematica 8 inglese	Diurno 377 Serale 118	98	34
IS Galli	Leonardo Russo	20	206	57	95

Dati studenti :

Istituto	Numero studenti stranieri coinvolti	Numero disabili stranieri coinvolti	Numero studenti adottati (adozione internazionale) coinvolti	Numero studenti stranieri che non ha accettato di compilare il questionario
PALEOCAPA	141	1	0	71
CAMOZZI	66	6	0	14
MAMOLI	250	15	8	5
CANIANA	21	0	0	
A.DA ROSCIATE	75	0	0	0
MAZZI	85	1	0	27
NULLO-STEZZANO	33	1	0	14
NATTA	20	0	0	0
PETTENI	12	0	0	0
DE AMICIS	53	6	0	1
PESENTI	34	0	0	72
GALLI	95	0	0	0

Dati relativi ai NAI

Nella tabella sono riportati i numeri degli studenti NAI da settembre 2017 ad oggi (maggio 2018) e il Paese di provenienza (**questi studenti non sono coinvolti nella ricerca**)

Istituto	Numero alunni NAI	Nazionalità
Camozzi	Scuola secondaria 1° = 4	Pakistan, Irak, Bolivia, Marocco

Mamoli	23 NAI, di cui 6 arrivati nell'a.s.2017/2018	Ghana 4 Georgia 1 Marocco 2 Senegal 4 India 2 Kosovo 1 Pakistan 1 Bolivia 2 Spagna 1 Grecia 1 Costa d'Avorio 1 Albania 2 Argentina 1
Natta	0	-

I questionari

I questionari di dirigenti scolastici e insegnanti erano volti a raccogliere informazioni sui seguenti aspetti:

- l'accoglienza dei ragazzi stranieri a scuola;
- le attività a favore dell'integrazione;
- la formazione rispetto al tema della presenza straniera.

Ai ragazzi è stato somministrato un questionario web da compilare a scuola alla presenza di un rilevatore. I temi affrontati dal questionario sono stati principalmente:

- la storia migratoria;
- la conoscenza e l'uso della lingua italiana;
- la scuola, gli insegnanti e i compagni; il tempo libero e gli amici, la famiglia e l'abitazione.

L'indagine "Integrazione delle seconde generazioni" prevede, in sintesi, l'utilizzo dei seguenti modelli:

Questionari web:

<https://docs.google.com/forms/d/1X7D-baHjGjPgoEz3ToxO7GBM0-3Da8AUoyKUNBsOSjo/edit#responses>

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1oL4tXee7awzFq5rL3H5nGcxMggvys7GnGSSBFVIF12A/edit#gid=672654079>

https://docs.google.com/forms/d/1QdwK7M160of4INRCbHTKU_p048Dd9BujmjcfmuyCRMw/edit#response

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1yDtetCfKUfHHgmU1R0LKhNqGqEPTTVJoMlqDbv-LL88/edit#gid=11111686>

1.Sintesi risposte questionari rivolti ai dirigenti

numero risposte = 12

Dirigenti scolastici consapevoli dell'importanza dell'integrazione

Dai risultati relativi ai questionari rivolti ai dirigenti emerge che il 75 % degli istituti coinvolti non supera il 30% di presenze studenti stranieri. Il 16,7% degli istituti dichiara di aver superato la quota prevista come tetto dalla normativa (circ.n°2 del 2010). La quota è stata innalzata con apposita delibera a fronte della presenza di alunni stranieri già in possesso di adeguate competenze linguistiche. L'8,3% supera il 30% per necessità diverse da quelle previste dalla circolare.

Anche i dirigenti scolastici negli anni hanno dovuto tenere conto di una crescente presenza straniera nella gestione della scuola, il 66,7% dichiara una maggiore consapevolezza rispetto al passato sulla necessità di programmare strategie per un inserimento positivo dei ragazzi stranieri. A tale consapevolezza, si affianca però anche un 25% di dirigenti che segnalano una realtà diventata più complessa e più difficile da gestire. Solo l'8,3 non ha rilevato cambiamenti nel tempo nelle modalità di inserimento degli studenti stranieri.

I presidi ritengono **importante i colloqui con le famiglie straniere**, mentre l'utilizzo dei mediatori non è ancora pratica scolastica consueta, forse per mancanza di risorse, o per la non immediata disponibilità di mediatori rispetto all'urgenza. Sarebbe utile che le segreterie disponessero di opuscoli in varie lingue per l'accoglienza e l'informativa inerente l'organizzazione della scuola, indipendentemente dalla presenza di alloggiati. (Tali brochure sono disponibili presso il CTI o reperibili on line). La maggior parte dei dirigenti adotta altri accorgimenti per l'accoglienza delle famiglie, usufruendo, nelle scuole superiori, **di mentor che affiancano gli studenti soprattutto NAI** (studenti tutor delle classi avanzate e facilitatori linguistici provenienti da associazioni di genitori operanti nella scuola e tirocinanti universitarie)

Nella quasi totalità degli istituti si mettono in campo **attività per l'apprendimento dell'italiano L2**, utilizzando fondi del flusso migratorio e/o fondi PON e fondo di istituto. Una percentuale significativa (il 66%) utilizza raramente materiale informativo nelle classi e nella scuola in varie lingue per facilitare l'accoglienza dei ragazzi NAI. Una riflessione merita la mancata abitudine di implementare la conoscenza della lingua madre, mentre gli esperti sottolineano l'importanza del mantenimento della L1 sia per l'apprendimento di altre lingue, sia per la formazione identitaria, ma anche in funzione di un riconoscimento culturale della lingua dei genitori. La scuola potrebbe arricchire l'offerta formativa extrascolastica, inserendo l'insegnamento/mantenimento delle lingue più parlate dalle famiglie e dagli studenti presenti nell'istituto. Il 58,3 % dei presidi dichiara di **mettere in atto percorsi interculturali**. In realtà la normativa già dal 1990 parla di attività interculturali aperte a tutti gli studenti sia italofoni che alloggiati, persiste una piccola percentuale di impermeabilità alle opportunità socio-culturali che una didattica interculturale può offrire.

Nella maggior parte delle scuole **è presente personale specifico interno per l'inserimento degli alunni NAI**: produzione di materiale di accoglienza, percorsi di italiano L2, rapporti con le famiglie CNI. La mediazione culturale si prevede in questa prima fase dell'accoglienza con personale esterno come mediatori e facilitatori.

Solo una minima percentuale, il 16,6%, non ricorre a mediatori culturali.

Nelle attività di orientamento la maggior parte dei dirigenti dichiara di non utilizzare materiali in varie lingue. Si ritiene spesso che le famiglie residenti in Italia da molti anni non abbiano necessità di avere informazioni nella lingua madre, mentre il servizio Informagiovani rimarca frequentemente che i genitori stranieri non dispongono di conoscenze riguardanti l'organizzazione e la strutturazione degli istituti superiori e hanno bisogno di essere supportati nel delicato compito dell'orientare i figli in modo adeguato. Il servizio offerto dal Comune di Bergamo dispone di mediatori, che potrebbero facilitare la conoscenza delle offerte formative del territorio. Si intuisce che la rete con le comunità migranti è poco considerata, così come l'utilizzo di ex studenti stranieri, che potrebbero svolgere un compito di orientamento efficace, basato sulla propria esperienza.

Per quanto riguarda il quesito n°6 emerge nelle scuole una carenza di materiali plurilingui (questionari, schede di ingresso in L1, glossari bilingui). Ogni scuola dovrebbe dotarsi di materiali bilingui, come dizionari, schede di valutazione in L1 e questionari utili soprattutto nella fase dell'accoglienza ed inserimento oltre che testi di studio nella lingua madre. La normativa nazionale e comunitaria auspica da anni un'attenzione al plurilinguismo, così come la pedagogia interculturale auspica il mantenimento della L1 come lingua della propria storia ed identità.

Nel quesito n°8 emerge che per il 75% degli istituti è **prassi consolidata la figura di docente referente per l'area interculturale**. Nel 16,7 % delle risposte questo ruolo è supportato da altre figure non docenti. Solo un istituto non ha previsto un docente referente per questa area.

Molti dirigenti (63,6%) hanno partecipato ad **aggiornamenti** riguardanti i processi migratori e la ricaduta sulla didattica) e l'83,3% ha organizzato nel suo **istituto percorsi di formazione per i docenti** su questa tematica.

Un aspetto di criticità si evidenzia nella risposta n°11 riguardante la formazione al personale ATA. Il 91,7% dei presidi non ha fino ad oggi attivato percorsi di formazione utili al personale di segreteria per: interagire con le famiglie migranti, disporre di un adeguato materiale informativo sul funzionamento della scuola, possibilmente bilingue.

Sono a disposizione delle scuole fondi (91,7%) per realizzare attività e progetti interculturali provenienti da: MIUR, PON, Fondi di Istituto, Ente Locale.

Uno dei momenti più delicati per l'avvio dei percorsi di integrazione è quello dell'inserimento in classe, specialmente per i ragazzi immigrati. Il 66,6% dei dirigenti scolastici intervistati dichiara **di tenere conto al momento della formazione delle classi delle cittadinanze dei ragazzi stranieri**; in particolare, il 33,3% dei dirigenti scolastici ne tiene conto sempre, il 33,3% prende in considerazione la cittadinanza solo nel caso di ragazzi giunti da poco in Italia. Coloro che adottano questo criterio si prefiggono, nella quasi totalità dei casi, l'obiettivo di distribuire gli alunni stranieri in più classi in modo da favorirne l'integrazione.

Alta la percentuale dei dirigenti che, pensando agli studenti di origine straniera nati in Italia o all'estero, ma in Italia da diversi anni (66,7% delle risposte), o giunti da poco in Italia (75% dei dirigenti), **ritengono opportuno che vengano distribuiti in più classi favorendo l'eterogeneità e la loro integrazione**.

Per il 25% l'inserimento degli studenti NAI avviene per età anagrafica, il 41,7% afferma che **si equivalgono i casi di inserimento per età a quelli iscritti in classi inferiori**. Il 25% ritiene più utile per gli studenti essere inseriti in classi inferiori per colmare il divario linguistico, soprattutto negli istituti superiori. Un solo istituto non ha avuto inserimento di studenti NAI.

Nella scelta della classe la maggior parte degli intervistati/e dichiara di **tener conto del parere degli insegnanti, del personale di segreteria e dei genitori**. Solo 3 dirigenti interpellano il mediatore per avere informazioni sulle competenze pregresse utilizzando la lingua madre. In 6 casi si ascoltano le esigenze e motivazioni dello studente.

Si rileva da percentuali significative che l'integrazione nella scuola è un dato consolidato: **il 50% non rileva mai situazioni discriminatorie nel territorio di riferimento**, solo il 33,3% ha riscontrato raramente lamentele tra le famiglie italiane per la concentrazione eccessiva di stranieri nelle classi. L'8,3% riscontra un disagio esplicitato dall'utenza alloctona spesso o quasi ogni giorno.

Il 75% dei dirigenti dichiara che il fattore più importante per integrare i ragazzi è la formazione dei docenti e del personale ATA. Una limitata percentuale ritiene che i fattori importanti siano: aumentare i fondi, migliorare la comunicazione scuola/famiglia e impiegare mediatori culturali.

6 dirigenti su 12 hanno risposto al quesito C 2, elencando **le pratiche ritenute più efficaci per una buona integrazione degli studenti CNI**:

- sensibilizzare la classe/tutoraggio/clima accogliente
- percorsi di italiano L2 di primo e secondo livello sia in orario curricolare che extracurricolare
- .- docenti formati e qualificati che attivano iniziative per supportare alunni e famiglie
- progetti inclusivi
- rete tra scuola, famiglia e territorio (con volontari)
- progetti interculturali comuni a tutte le classi sul tema alimentare, delle migrazioni...
- laboratori teatrali, sportivi e musicali
- didattica per competenze

8 dirigenti su 12 ritengono che le politiche dovrebbero concentrarsi su questi aspetti per realizzare una buona integrazione degli studenti CNI sia a scuola che nel territorio:

-la formazione dei docenti, personale competente che dovrebbe condurre progetti integrati, farsi carico di una progettazione davvero legata alle esigenze reali degli studenti e assumere una didattica inclusiva come fondamento del nuovo modo di fare scuola.

-la scuola necessita di risorse, di finanziamenti per attivare percorsi di acquisizione dell'italiano, attività che promuovano il dialogo tra culture estese a tutti gli studenti sia alloglotti che italofoeni, ma anche percorsi per una cittadinanza più consapevole.

-inoltre si ritiene importante che Enti Locali, associazioni organizzino iniziative per il tempo libero coinvolgenti, corsi per mamme di italiano, azioni per favorire l'integrazione delle famiglie straniere.

- migliorare l'interazione tra operatori.

2. Sintesi risultati questionari rivolti ai docenti

risposte totali = 165

Sono stati intervistati i docenti di italiano, matematica e lingua straniera LS, che insegnano in classi con alunni stranieri.

Campione:

I docenti intervistati risultano costituiti per l' 80,1% da femmine e per il 19,9% da maschi (risposte 161/165)

La maggioranza dei docenti si colloca per età tra l'anno 1956 e il 1972.Hanno risposto 159 insegnanti su 165.

La maggior parte dei docenti, relativamente a 158 risposte su 165, insegna italiano (42,4%),seguita da matematica per il 29,1% e inglese LS per il 28,5%.

Una maggioranza significativa è di ruolo (89,9%- risposte 159/165)

Situazione scolastica percepita

La scuola secondo i docenti coinvolti è interessata da queste situazioni (risposte in ordine decrescente):

- **Situazioni di disagio economico:** 76 (abbastanza), 60 (molto) e 23 (poco interessato). Si evidenzia pertanto una situazione socio economica critica nella famiglie.
- **Disabilità:** 68 (molto), 63(abbastanza), 27 (poco) 3 (per nulla). Si rileva una soglia elevata di presenza di studenti disabili. Il numero dei disabili stranieri coinvolti nella ricerca sono 30.
- **Problemi legati a strutture inadeguate:** 61 (poco), 56 (abbastanza), 27 (per niente), 12 (molto).68 docenti su 165 ritengono che vi siano problemi relativi a spazi insufficienti, aule poco strutturate
- **Mancanza di fondi per materiali, attività:** 56 (abbastanza), 42 (poco),21 (per niente), 20 (molto). Rappresenta una criticità dunque il fatto che la scuola, secondo i docenti coinvolti, non disponga di fondi spendibili per realizzare attività o acquistare materiali utili alla didattica.
- **Mancanza di personale:** 72 (abbastanza), 52 (poco), 19 (molto), 12 (per niente). Per la maggior parte dei docenti è significativa la mancanza di personale ATA o personale di supporto.
- **Presenza di alunni stranieri :** 77 (molto), 68 (abbastanza), 14 (poco). Quasi la totalità segnala una situazione rilevante di presenze studenti stranieri nella scuola.
- **Presenza di studenti (italiani e stranieri) che vivono in strutture di accoglienza:** 53 (poco), 51 (abbastanza), 29 (molto), 20 (per niente). Vi è pertanto un numero significativo di situazioni di fragilità sia riguardanti studenti italiani che stranieri.

Rapporto con gli studenti di origine straniera

Per quanto riguarda **la quota massima che si ritiene possibile di presenze di alunni stranieri** in classe: il 41,9% dei docenti sostiene che gli studenti stranieri in classe non dovrebbero essere più del 20%; il 28,7% afferma che non deve essere prevista alcuna quota; per il 23,1% la quota dovrebbe collocarsi a non più del 30%; un'esigua parte di docenti (6,3%) allarga la quota massima a non più del 50%. Quindi quasi la metà mette un tetto massimo del 20%, può essere inteso come possibilità per la scuola di utilizzare le risorse in modo più efficace e dare più attenzione agli studenti CNI. Le risposte sono state 160/165

La maggioranza dei docenti (56,9%) afferma di avere più di **3 nazionalità diverse in classe**; una minoranza di docenti segnala la presenza di sole tre o 2 nazionalità diverse. A questo quesito hanno risposto 160 insegnanti su 165.

Le nazionalità presenti nelle classi sono diversificate: il Paese di provenienza più presente è il Marocco per 113 docenti, seguito da Romania (55), da Albania (50), da Ucraina (41), da Cina (34), seguita da India (31), Pakistan (25), Bolivia (24) e Senegal (14).

Numeri inferiori provenienti da questi Paesi: Moldavia, Egitto, Filippine, India, Bangladesh, Pakistan, Ecuador, Perù, Tunisia, Costa d'Avorio, Kosovo, Macedonia, Estonia, Burkina Faso, Ghana, Nigeria, Argentina, Brasile, Olanda. Risposte raccolte: 155/165.

Buona l'integrazione dei ragazzi stranieri per la maggioranza dei docenti (159 risposte)

Nelle opinioni dei docenti (158) **i processi di integrazione** dei ragazzi stranieri non sembrano particolarmente problematici: l'81,6% ritiene che il livello di integrazione sia buono, solo il 9,5% lo giudica ottimo e l'8,9% lo ritiene scarso.

L'aumento della presenza di alunni stranieri nella scuola è visto positivamente dal 73,6% dei docenti, perché consente di crescere con meno pregiudizi; positivo per il 72,3% perché consente di conoscere culture altre; positivo per il 46,5% perché permette di arricchire la didattica con esperienze interculturali.

Gli aspetti problematici messi in luce riguardano didattica e carico di responsabilità: il 28,9% sostiene che comporta rallentamenti nei percorsi didattici; il 12,6% ritiene che si imponga alla scuola un carico di responsabilità eccessivo; il 3,1% dei docenti ritiene che sia negativo perché espone gli studenti a modelli negativi.

Abbiamo ritenuto di attribuire particolare attenzione all'analisi delle risposte relative ai quesiti da B6 a B12 in quanto danno uno spaccato relativo alla percezione e al vissuto quotidiano (sia didattico che relazionale) dei docenti coinvolti.

B6. Secondo Lei quanto rendono più complesso il lavoro di un insegnante le seguenti situazioni?

Indichi con un punteggio da 1 (minore complessità) a 10 (massima complessità):

1. I docenti dovevano esprimere da 1 a 10 quanto ritengono che la presenza di numerose e diverse cittadinanze all'interno della stessa classe abbia inciso sulla complessità della professione docente (160 risposte)
 - 79 persone hanno risposto con punteggi da 1 a 5
 - 81 persone hanno risposto con punteggio da 5 a 10
 - 42 persone, pari al 26,25%, hanno espresso un punteggio da 8 a 10, ossia ritengono che la presenza di numerose e diverse cittadinanze all'interno della stessa classe abbia reso più complesso il lavoro dell'insegnante.
 - 47 persone, pari al 29,38%, hanno espresso un punteggio da 1 a 3, ossia ritengono che la presenza di numerose e diverse cittadinanze all'interno della stessa classe non abbia inciso in maniera rilevante sulla complessità del proprio lavoro.
2. I docenti dovevano esprimere da 1 a 10 quanto ritengono che la presenza di ragazzi stranieri arrivati da poco con problemi linguistici abbia inciso sulla complessità della professione docente (160 risposte)
 - 21 persone hanno risposto con punteggi da 2 a 5; nessuno ha risposto con punteggio 1.

- 139 persone, pari al 86,88%, hanno espresso un punteggio superiore a 5.

- 107 persone, pari al 66,88%, hanno risposto con un punteggio da 8 a 10 e quindi ritengono che la presenza di ragazzi stranieri arrivati da poco con problemi linguistici abbia determinato un considerevole aumento della complessità della professione docenti. Significa che la presenza di studenti NAI viene percepita dalla maggioranza dei docenti come un cambiamento che implica un carico di lavoro maggiore e un cambiamento della didattica che richiede una maggiore preparazione. Il dato potrebbe essere anche la conseguenza di una mancanza di formazione dei docenti nella didattica inclusiva in generale e in particolare nella didattica per gli stranieri.

3. I docenti dovevano esprimere da 1 a 10 quanto ritengono che la presenza di ragazzi che non frequentano regolarmente le lezioni abbia inciso sulla complessità della professione docente (160 risposte)

- 22 persone hanno risposto con punteggi da 1 a 5.

- 138 persone hanno risposto con punteggi da 6 a 10.

- 102 persone, pari al 63,75%, hanno espresso un punteggio da 8 a 10 evidenziando che la maggior parte dei docenti percepisce nella mancanza di continuità della frequenza un fattore che incide in maniera importante sulla complessità della propria professione.

4. I docenti dovevano esprimere da 1 a 10 quanto ritengono che la presenza di ragazzi con riferimenti culturali diversi da quelli italiani abbia inciso sulla complessità della professione docente (159 risposte)

- 98 persone hanno risposto con punteggi da 1 a 5.

- 61 persone hanno risposto con punteggi da 6 a 10.

- 28 persone, pari al 17,61 %, hanno risposto con punteggi da 8 a 10, dimostrando di non considerare un fattore che incide sulla complessità del proprio lavoro la presenza di ragazzi con riferimenti culturali differenti. Il dato può esprimere l'impegno già messo in atto dagli insegnanti negli ultimi anni nella realizzazione di una didattica interculturale che percepisce nella differenza una ricchezza; tuttavia potrebbe anche rivelare che per il 17,61% dei docenti intervistati la differenza culturale non rappresenta un accrescimento della complessità del proprio lavoro, perché tale aspetto, di cui sono portatori gli studenti di origine straniera, non viene preso in considerazione e rappresenta un tratto al quale sono totalmente indifferenti.

5. I docenti dovevano esprimere da 1 a 10 quanto ritengono che abbia inciso l'inserimento in classe di alunni stranieri durante l'anno scolastico sulla complessità della professione docente (159 risposte)

- 33 persone hanno espresso valutazioni comprese tra 1 e 5.

- 126 persone hanno espresso valutazioni superiori a 5.

- 88 persone, pari al 55,35%, hanno dato un punteggio da 8 a 10 e ritengono quindi che l'inserimento degli studenti NAI in corso d'anno rappresenti per la maggior parte dei docenti intervistati un fattore che incide in maniera importante sulla complessità del lavoro del docente.

6. I docenti dovevano esprimere da 1 a 10 quanto ritengono che abbia inciso l'inserimento di ragazzi stranieri in classi in cui i compagni sono più piccoli di loro sulla complessità della professione docente (158 risposte)

- 62 persone hanno espresso punteggi compresi tra 1 e 5.

- 96 persone hanno espresso punteggi compresi tra 5 e 10.

- 48 persone, pari al 30,38%, hanno espresso valutazioni da 8 a 10. Per un circa 1/3 degli intervistati l'inserimento di studenti stranieri, con età anagrafica diversa da quella prevista dalla classe, in quanto più grandi, rappresenta un fattore che incide in maniera considerevole sulla complessità della propria professione.

7. I docenti dovevano esprimere da 1 a 10 quanto ritengono che abbia inciso l'inserimento degli alunni stranieri nella classe adeguata alla loro età, ma per la quale non hanno ancora le competenze sulla complessità della professione docente (159 risposte)

- 28 persone hanno attribuito un punteggio da 2 a 5. Significa che tra gli intervistati non c'è nessun docente che considera tale fattore irrilevante ai fini della complessità del proprio lavoro.

- 131 persone hanno espresso una valutazione compresa tra 6 e 10.

- 96 persone, pari al 60,38%, hanno espresso un punteggio da 8 a 10, rivelando che per i 3/5 degli intervistati rappresenta un fattore di accrescimento della complessità del proprio lavoro la mancanza di competenze in ingresso nella loro disciplina degli studenti stranieri.

Se si confrontano i dati con quelli della domanda precedente si può constatare che la situazione 6 incide per i 5/15 degli intervistati, mentre la situazione 7 per i 9/15 degli intervistati, ossia per quasi il doppio. Si può concludere che per i docenti è molto più importante che gli studenti abbiano la preparazione adeguata in ingresso piuttosto che l'età anagrafica corretta. Significa anche che la maggior parte dei docenti ignora o tiene poco in considerazione che il cammino di istruzione di cui si fa carico la scuola è anche un cammino di formazione che viene favorito solo in un contesto di pari.

Situazioni a confronto: in ordine dal meno influente al più incisivo rispetto alla complessità del lavoro del docente, secondo i docenti che hanno risposto.

- La presenza di ragazzi con riferimenti culturali diversi da quelli italiani: 28 persone, pari al 17,61 % delle risposte, hanno risposto con punteggi da 8 a 10.
- Numerose e diverse cittadinanze nella stessa classe: 42 persone, pari al 26,25% delle risposte, hanno espresso un punteggio da 8 a 10.
- L'inserimento di ragazzi stranieri in classi in cui i compagni sono più piccoli di loro: 48 persone, pari al 30,38% delle risposte, hanno espresso valutazioni da 8 a 10.

- L'inserimento di alunni stranieri durante l'anno scolastico: 88 persone, pari al 55,35% delle risposte, hanno dato un punteggio da 8 a 10.
- L'inserimento degli alunni stranieri nella classe adeguata alla loro età, ma per la quale non hanno ancora le competenze: 96 persone, pari al 60,38% delle risposte, hanno espresso un punteggio da 8 a 10,
- La presenza di ragazzi che non frequentano regolarmente: 102 persone, pari al 63,75% delle risposte, hanno espresso un punteggio da 8 a 10.
- La presenza di ragazzi NAI arrivati da poco con problemi linguistici: 107 persone, pari al 66,88% delle risposte, hanno dato punteggi da 8 a 10.

B7. La presenza di alunni stranieri nelle classi in cui Lei insegna, ha generato problemi aggiuntivi, diversi da quelli normalmente incontrati con alunni italiani?

157 risposte

Hanno risposto "No" 82 persone pari al 52,2%. Rimane alta la percentuale dei docenti che hanno affermato che la presenza di alunni stranieri avrebbe generato dei problemi aggiuntivi; hanno infatti risposto "Sì" 75 docenti, pari al 47,8%.

B8. In particolare, negli alunni stranieri che frequentano le classi in cui insegna ha riscontrato i seguenti problemi?

1. Lacune linguistiche persistenti (158 risposte)

-Hanno risposto "spesso" e "talvolta" 151 docenti pari al 95,59 %. In particolare hanno risposto "spesso" 98 persone, pari al 62,03%.

-Hanno risposto "raramente" e "mai" 7 docenti pari al 4,43%. In particolare ha risposto "mai" una sola persona, pari allo 0,63%.

È di gran lunga superiore la percentuale di chi ha risposto "spesso" rispetto a quella di chi ha risposto "mai". Significa che il problema è tendenzialmente molto presente.

2. problemi di natura igienico-sanitaria (158 risposte)

-Hanno risposto "spesso" e "talvolta" 63 docenti pari al 39,87%. In particolare hanno risposto "spesso" 10 persone, pari al 6,33%.

-Hanno risposto "raramente" e "mai" 95 docenti pari al 60,13%. In particolare hanno risposto "mai" 38 persone pari al 24,05%. La percentuale della risposta "mai" risulta di circa 4 volte superiore alla percentuale della risposta "spesso". Significa che il problema è tendenzialmente poco presente.

3. problemi di puntualità e di frequenza delle lezioni (159 risposte)

-Hanno risposto "spesso" e "talvolta" 100 docenti pari al 62,89%. In particolare hanno risposto "spesso" 24 persone, pari a 15,1%.

-Hanno risposto “raramente” e “mai” 59 docenti pari al 37,11%. In particolare hanno risposto “mai” 10 persone, pari al 6,29%. La percentuale di chi ha risposto “mai” è meno della metà della percentuale di chi ha risposto “spesso”. Significa che il problema è presente.

4. problemi di comportamento e di educazione in classe (158 risposte)

-Hanno risposto “spesso” e “talvolta” 81 docenti, pari al 51,27%. In particolare hanno risposto “spesso” 14 persone, pari al 8,86%.

-Hanno risposto “mai” e “raramente” 77 docenti, pari al 48,73%. In particolare hanno risposto “mai” 26 persone, pari al 16,46%.

La percentuale di chi ha risposto “mai” è circa il doppio di quella che ha risposto “spesso”. Tuttavia più del 50% di coloro che hanno risposto hanno riscontrato spesso e talvolta il problema che risulta quindi essere presente, secondo la percezione degli intervistati.

5. Difficoltà di apprendimento (159 risposte)

-Hanno risposto “spesso” e “talvolta” 140 docenti, pari al 88,05%. In particolare hanno risposto “spesso” 44 persone, pari al 27,67%.

-Hanno risposto “raramente” e “mai” 19 docenti, pari al 11,95%. In particolare hanno risposto “mai” 5 persone, pari al 3,14%.

La percentuale di chi ha detto “spesso” è di 9 volte superiore a quella di chi ha risposto “mai”. Significa che il problema è molto presente.

Problemi in ordine di percentuale rispetto alla risposta “spesso”.

- Lacune linguistiche persistenti: “spesso” 98 persone, pari al 62,03% delle risposte.
- Difficoltà di apprendimento: “spesso” 44 persone, pari al 27,67% delle risposte.
- Problemi di puntualità e frequenza: “spesso” 24 persone, pari a 15,1% delle risposte.
- Problemi di comportamento e di educazione in classe: “spesso” 14 persone, pari al 8,86% delle risposte.
- Problemi di natura “igienico-sanitaria”: “spesso” 10 persone, pari al 6,33% delle risposte.

B9. Esprima il grado di accordo con le seguenti affermazioni: “Rispetto ai ragazzi italiani i ragazzi stranieri...”

1. Sono più attenti durante le lezioni (158 risposte)

-Hanno risposto “per niente d'accordo” o “poco d'accordo” 149 docenti, pari al 94,30%.

-Hanno risposto “d'accordo” o “molto d'accordo” 9 docenti, pari al 5,70%.

Secondo le risposte date dagli intervistati “Rispetto ai ragazzi italiani i ragazzi stranieri sono meno attenti”.

2. Partecipano meno in classe (156 risposte)

-Hanno risposto "per niente d'accordo" o "poco d'accordo" 106 docenti, pari al 67,95%.

-Hanno risposto "d'accordo" o "molto d'accordo" 50 docenti, pari al 32,05%.

Secondo le risposte date dagli intervistati "Rispetto ai ragazzi italiani i ragazzi stranieri partecipano di più in classe". Le risposte sembrano essere in contraddizione rispetto a quelle date alla domanda precedente.

3. Hanno maggiori problemi nella continuità della frequenza scolastica (158 risposte)

-Hanno risposto "per niente d'accordo" o "poco d'accordo" 99 docenti, pari al 62,66%.

-Hanno risposto "d'accordo" o "molto d'accordo" 59 docenti, pari al 37,34%.

Secondo le risposte date dagli intervistati "Rispetto ai ragazzi italiani i ragazzi stranieri non hanno maggiori problemi nella continuità della frequenza scolastica".

4. Si impegnano di più (157 risposte)

-Hanno risposto "per niente d'accordo" o "poco d'accordo" 140 docenti, pari al 89,17%.

-Hanno risposto "d'accordo" 17 docenti, pari al 10,83%.

- Nessun docente ha risposto "molto d'accordo".

Secondo le risposte date dagli intervistati "Rispetto ai ragazzi italiani i ragazzi stranieri non si impegnano di più".

5. Hanno più difficoltà di apprendimento (158 risposte)

-Hanno risposto "per niente d'accordo" o "poco d'accordo" 94 docenti, pari al 59,49%.

-Hanno risposto "d'accordo" o "molto d'accordo" 64 docenti, pari al 40,51%.

Secondo le risposte date dagli intervistati "Rispetto ai ragazzi italiani i ragazzi stranieri non hanno più difficoltà di apprendimento".

B10. Nelle classi in cui insegna capita che:

1. I ragazzi stranieri siano vittime di episodi di razzismo/ discriminazione/ bullismo da parte dei compagni. (158 risposte)

-Hanno risposto "spesso" o "talvolta" 31 docenti, pari al 19,62 %.

-Hanno risposto "raramente" o "mai" 127 docenti, pari al 80,38%.

-Hanno risposto "mai" 53 docenti, pari al 33,54%.

Significa che 2 docenti su 3 si sono confrontati con tale problema.

2. I ragazzi stranieri siano isolati rispetto ai ragazzi italiani. (158 risposte)

-Hanno risposto "spesso" o "talvolta" 60 docenti, pari al 37,97 %.

-Hanno risposto "raramente" o "mai" 98 docenti, pari al 62,02%.

-Hanno risposto "mai" 33 docenti, pari al 20,88%.

Significa che 3 docenti su 4 si sono confrontati con tale problema.

3. I ragazzi stranieri siano integrati in un'atmosfera di condivisione delle esperienze e delle culture. (160 risposte)

-Hanno risposto "spesso" o "talvolta" 132 docenti, pari al 82,5%.

-Hanno risposto "raramente" o "mai" 28 docenti, pari al 17,5%.

-Hanno risposto "mai" 4 docenti, pari al 2,5%.

Significa che pochi docenti hanno constatato situazioni di mancanza totale di integrazione e di inclusione.

B11. Secondo la Sua esperienza, quali sono le più evidenti difficoltà legate all'apprendimento delle discipline incontrate dai ragazzi stranieri? (160 risposte)

Secondo le risposte date, le difficoltà maggiori sono legate ai seguenti aspetti:

1. Difficoltà di comprensione legate a scarse competenze linguistiche: 94 docenti, pari al 58,8%.

2. Difficoltà legate ad un vissuto di disagio: 25 docenti, pari al 15,6%.

3. Difficoltà legate a un disinteresse/rifiuto della scuola: 20 docenti, pari al 12,5%.

4. Difficoltà di comprensione, legate a diverse categorie culturali: 14 docenti, pari al 8,8 %.

Emerge che per la maggior parte dei docenti la difficoltà più grande legata all'apprendimento delle discipline rimane quella di comprensione, dovuta a scarse competenze linguistiche. Si rileva anche che circa 1 docente su 6 considera un fattore che incide sull'apprendimento un eventuale vissuto di disagio.

B12. Secondo Lei, la presenza dei ragazzi stranieri quali ricadute determina per altri alunni sul piano dello sviluppo delle competenze relazionali? (Indicare al massimo tre opzioni) (159 risposte)

-130 docenti, pari al 81,8%, hanno risposto che "Incoraggia l'assunzione di atteggiamenti di mediazione e di negoziazione nei rapporti con gli altri".

-54 docenti, pari al 34,00%, hanno risposto che "Stimola l'empatia".

-30 docenti, pari al 18,9%, hanno risposto che "Determina la divisione della classe in gruppi"

-8 docenti, pari al 5%, hanno risposto che “Crea problemi disciplinari dovuti a difficoltà grave di comprensione reciproca fra i ragazzi”.

I docenti potevano aggiungere altro. Alcuni docenti (pochi) hanno dato giudizi molto positivi rispetto alla presenza di studenti stranieri, affermando che “Aiuta l’apertura mentale”; “Arricchisce le dinamiche comunicative”; “Stimola la curiosità”.

In generale dalle risposte dei docenti emerge **una valutazione positiva rispetto alla presenza di tali studenti nelle classi**; tuttavia 38 docenti, pari al 23,90 % (pari a circa 1 su 4), hanno affermato che la presenza degli studenti stranieri determina problemi legati alla divisione della classe in gruppi e riferiti all’emergere di contrasti che danno luogo spesso a problemi disciplinari.

Il rapporto con le famiglie

Nell’analizzare le risposte date da 160 docenti alla domante sulla qualità dei **rapporti con le famiglie dei ragazzi stranieri**, si rileva che:

- il 59,4% dichiara che siano **più complessi di quelli che con le famiglie italiane**
- il 39,4% come quelli con le famiglie italiane
- solo l’1,2% sostiene che siano più semplici di quelli con le famiglie italiane.

Fra i 120 docenti, che hanno risposto al quesito riguardante le motivazioni che hanno comportato difficoltà nella relazione con le famiglie

- il 70% risponde che esse sono dovute alle **difficoltà linguistiche e comunicative**
- il 45% al disinteresse dell’istruzione dei figli da parte delle famiglie
- il 15,8% dichiara di rilevare sfiducia e chiusura da parte delle famiglie nei confronti della scuola
- l’8,3% pensa che la scuola non faccia abbastanza per coinvolgerli.

Minoranze mettono in evidenza che a volte vi sono problemi di tempo, lavorativi, di atteggiamenti culturali di delega alla scuola, di senso di inadeguatezza

79 docenti dichiarano che **le difficoltà siano superabili con un maggiore interesse delle famiglie** per la riuscita negli studi dei figli (31,6%), con una maggiore **fiducia nei confronti dell’Istituzione Scolastica** (27,8%), con una **maggiore disponibilità ad accettare i consigli e i suggerimenti dei docenti** (25,3%) e con una più frequente presenza nei colloqui con i docenti (19%).

Su 159 docenti, il 57,9% ritiene che **l’atteggiamento delle famiglie** incida in modo abbastanza elevato **sul livello di integrazione degli alunni stranieri a scuola** , molto elevato per il 28,3%, poco elevato per il 12,6% e solo l’1,3% ritiene sia per niente elevato.

Relativamente alla propria esperienza, il 38,4%, su 159 docenti, dichiara che le famiglie dei ragazzi italiani esprimono **preoccupazione per eventuali ricadute negative dovute alla presenza di alunni stranieri nella classe** del figlio, mentre il 61,6% afferma di non aver rilevato preoccupazioni a tal proposito.

Su 110 risposte registrate, il 66,4% ritiene che le ricadute negative riguardino episodi isolati; il 20% sia riferito a episodi ricorrenti, ma che interessano poche famiglie; il 12,7% a episodi ricorrenti che interessano molte famiglie, lo 0,9% a episodi ricorrenti che interessano la maggior parte delle famiglie.

Aggiornamento docenti e supporto al lavoro dell'insegnante

La maggior parte di docenti (97/159, cioè il 61% circa) ha partecipato a corsi di aggiornamento, considerati generalmente utili (107/156) se non addirittura necessari (33/156 cioè il 21,2%). Il 10,3% dei docenti ritiene i corsi di aggiornamento superflui.

E'opinione comune dei docenti che l'Istituzione scolastica (Ministero, USR, USP) faciliti poco (86/157, cioè il 54,8%) o per nulla (27/157, cioè il 17,2%) il lavoro dell'insegnante riguardo alla didattica di inclusione con alunni stranieri. Solo una parte (44/157, cioè il 28,8%) si ritiene abbastanza aiutata. Percentuale simile viene riportata anche riguardo agli aiuti forniti dagli Enti Locali: il 54,9% (84/153) si ritiene poco supportata, il 15,7% (24/153) per nulla aiutata. Ha trovato giovamento solo il rimanente 28,8% (44/153).

Attualmente solo il 23,4% (37/158) dei docenti intervistati è coinvolto in progetti specifici organizzati dalla scuola per favorire l'insegnamento di ragazzi stranieri (solo 2 hanno dichiarato che la Scuola non ha questi progetti). La stragrande maggioranza, il 75,3% (119/158), non si occupa di tali progetti perché sono a carico di altri docenti.

L'1,3% delle risposte sostiene che la scuola non sia coinvolta in **progetti specifici** per ragazzi stranieri. Tali progetti sono variegati, con una prevalenza per il **Sostegno Linguistico** (81/144, cioè il 56,3%) seguito da **Progetti di Accoglienza** o da **Attività di mediazione per la lingua dello studio** (entrambi per il 11,8%). Solo una minima percentuale è dedicata all'attività di **Adattamento ai Programmi** (10/144) o ad **attività di mediazione** o di referente BES. Il 6,3 % dei docenti attua percorsi di ed. interculturale.

Una larga percentuale di docenti ha **modificato le modalità della propria didattica** di fronte alla presenza di ragazzi stranieri (125/158, cioè il 79,1%). Il 20,9% (33/158) delle insegnanti non l'ha modificata.

Riguardo poi la possibilità di ulteriori interventi o attività che sarebbe utile promuovere nella scuola per favorire l'integrazione scolastica, il 58,8% (94/160) è d'accordo per **potenziare l'insegnamento della lingua italiana**. Il 40,6% ritiene di dover **ridurre il numero complessivo degli studenti stranieri in classe**. Altri interventi suggeriti dai docenti risultano essere:

- Potenziare le misure di integrazione (33,1%)
- Semplificare i contenuti del curriculum (25%)
- Differenziare i criteri di valutazione e utilizzare classi ponte per alcune materie (24%)
- Ricorrere ai mediatori culturali (21,9%)
- Formare personale scolastico (15,6%)
- Coinvolgere maggiormente le famiglie e potenziare reti di collaborazione con altre scuole del territorio (13,8%)
- Potenziare la rete di collaborazione territoriali e con associazioni di volontariato (9,4%)